

BIBLIOTECHE

La curiosità è girare tra i libri

di **Giulia Crivelli**

Cinque anni fa *New York Times* e *Washington Post* pubblicarono a breve distanza uno dall'altro due articoli sulle biblioteche domestiche ai tempi della digitalizzazione. Il primo articolo si intitolava *Snooping in the Age of E-book* (*Curiosare tra gli scaffali nell'era degli e-book*): l'autore raccontava che il suo passatempo preferito quando si trovava a una festa privata era evitare insulse salutations davanti al buffet e scappare da conversazioni sul tempo o su chi, tra amici conoscenti si fosse di recente sposato, o magari fosse morto o fosse stato ricoverato in qualche centro di *rehab*. Preferiva di gran lunga dedicarsi all'osservazione di scaffali e mensole dei proprietari e farsi un'idea delle loro personalità, inclinazioni, gusti. Ma molti dei conoscenti del giornalista del *New York Times*, raccontava lui stesso, avevano cominciato a vantarsi di non comprare più libri di carta (né cd) e questo rendeva il suo passatempo, come le librerie delle case, tristemente obsoleto. O perlomeno inutile a "curiosare" nelle vite dei suoi ospiti dal punto di vista privilegiato che gli offrivano le rispettive scelte letterarie.

Il *Washington Post* si chiedeva invece *Does the bookshelf have a place in the modern home?* (*Le mensole per i libri hanno ancora un senso nelle case moderne?*). L'articolo, ironia della sorte, uscì pochi mesi prima della vendita del quotidiano al fondatore di Amazon, Jeff Bezos, che lo acquistò per 250 milioni di dollari nell'autunno del 2013. L'autrice del pezzo era un'esperta di arredamento e concludeva che sì, scaffali, mensole e librerie avrebbero continuato a popolare le nostre abitazioni perché, sostanzialmente, danno carattere e calore all'ambiente e (*sic*) hanno un'influenza positiva sui bambini. Quasi che l'amore per le parole stampate si trasmetta per osmosi e non attraverso lettura, studio e buoni maestri, a casa e a scuola.

A riflettere su questi temi ci porta anche il bellissimo libro appena uscito, *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, curato da Graziella Chiarocossi, cugina del poeta, e da Franco Zabaghi del Gabinetto Vieusseux di Firenze, che si è recentemente ar-

ricchito dei libri, circa 3 mila, che costituivano la biblioteca di Pasolini al momento della sua morte. Lo studioso e il bibliofilo troveranno in questo volume innumerevoli spunti per capire l'uomo e il suo percorso formativo (si va dai libri acquistati in gioventù a quelli comprati fino a pochi giorni dalla scomparsa); ma forse lo sfoglierà con maggiore piacere - e un pizzico di malinconia - chi, come il giornalista del *New York Times*, vuole "curiosare" nella vita di un altro con discrezione ma spinto da profondo interesse, quasi empatia. E se questo "altro" è Pier Paolo Pasolini, sapere quali libri aveva conservato, letto, annotato è un modo per sentirlo ancora tra noi. E andare a ripescarli o comprarli e leggerli o rileggerli a nostra volta è un modo per dialogare con lui. Magia della parola scritta, potere e immortalità dei libri. E di Pasolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Graziella Chiarocossi e Franco Zabaghi (a cura di), La biblioteca di Pier Paolo Pasolini, Leo S. Olschki, Firenze, pagg. 316, € 18

